**Alessandro Manzoni** (Milano 7 marzo 1785 – 22 maggio 1873)



Alessandro Manzoni nasce a Milano il 7 marzo 1785 da una relazione extra-matrimoniale tra Giulia Beccaria, figlia di Cesare Beccaria autore del famoso saggio *Dei delitti e delle pene* e Giovanni Verri, fratello di Alessandro e Pietro noti esponenti dell’Illuminismo e fondatori della rivista *Il Caffè*. Viene comunque riconosciuto dal marito di lei, Pietro Manzoni.

Nel 1791 a soli 6 anni Alessandro entra nel collegio dei Somaschi a Merate, dove rimane fino al 1796, anno in cui viene ammesso presso il collegio dei Barnabiti. L’educazione cattolica rigida e tradizionalista impartitagli nei collegi suscita in lui, per reazione, un atteggiamento democratico e ateo di stampo giacobino.

Dal 1801 abita col padre a Milano e entra in contatto con l’ambiente illuminista dal quale assimilò gli ideali democratici che rimarranno un punto fermo della sua personalità di uomo e di artista. Conosce e frequenta gli esuli della rivoluzione partenopea Vincenzo Cuoco e Francesco Lomonaco che contribuirono a rafforzare in lui il sentimento della patria.

Nel 1805 si trasferisce a Parigi, dove risiedeva la madre insieme con il suo compagno, Carlo Imbonati, alla cui morte Manzoni dedicherà il carme *In morte di Carlo Imbonati*.

Manzoni rimane a Parigi rimane fino al 1810 e entra in contatto con i circoli illuministi che costituivano una forza di opposizione al regime napoleonico. La frequentazione di questo ambiente rafforza in Manzoni gli ideali democratici e egualitari. Nello stesso periodo familiarizza con le grandi correnti romantiche.

Nel 1808, durante un breve soggiorno a Milano, incontra Enrichetta Blondel, giovane calvinista figlia di un banchiere svizzero. I due si sposano con rito calvinista e dalla loro unione nasceranno ben dieci figli (otto dei quali gli morirono tra il 1811 e il 1873).

Nel 1810 avviene un altro episodio importante: la conversione religiosa della coppia e la nuova celebrazione del matrimonio con rito cattolico. L’adesione alla fede cattolica sancisce ed approfondisce i sentimenti di libertà e giustizia che già animavano Manzoni. L’adesione all’ambiente giansenista lo porta ad assumere posizioni di rottura con ogni logica di potere, laico o ecclesiastico e contribuì a indirizzare la sua riflessione sul drammatico rapporto tra destino individuale e storia.

Al rientro a Milano nel 1810 seguirà un quindicennio di fervore creativo in cui Manzoni compose molte delle sue opere maggiori. In questi anni scrive gli *Inni Sacri*, *Il conte di Carmagnola, l’Adelchi e altre opere.* Nel 1821 scrive due odi famose *marzo 1921* e *Il 5 maggio* dedicati ad avvenimenti della storia contemporanea. Nel 1821 inizia anche la stesura del suo romanzo *I promessi sposi*  che concluderà nel 1840.

Per il Manzoni, questo è però un periodo molto triste dal punto di vista familiare. Molti lutti segnano la sua vita familiare e nel 1833 muore la moglie, ennesimo lutto che getta lo scrittore in un grave sconforto.

Passano quattro anni e nel 1837 si risposa con Teresa Borri. La tranquillità familiare, però, è ben lungi dal profilarsi all'orizzonte, tanto che nel 1848 viene arrestato il figlio Filippo.

Nel 1839 scrive una lettera al Carena "Sulla lingua italiana" e tra il '52 e il '56 si stabilisce in Toscana.

La sua fama di letterato, di grande studioso di [poetica](http://cultura.biografieonline.it/manzoni-poetica/) ed interprete della lingua italiana si andava sempre più consolidando e i riconoscimenti ufficiali non si fanno attendere, tanto che nel 1860 ha il grande onore di essere nominato Senatore del Regno.

Purtroppo, accanto a questa soddisfazione di rilievo segue sul piano privato un altro incommensurabile dolore: appena un anno dopo la nomina, perde la seconda moglie. Nel 1862 viene incaricato di prendere parte alla Commissione per l'unificazione della lingua e sei anni dopo presenta la relazione "Dell'unità della lingua e dei mezzi per diffonderla".

Alessandro Manzoni muore a Milano il 22 maggio 1873, venerato come il letterato italiano più rappresentativo del secolo e come il padre della lingua italiana moderna.

Per la sua morte Giuseppe Verdi compone la stupenda e *laica* "Messa da Requiem".